

tificato gravissime contese di giurisdizione, per le quali furono scomunicati dall' un canto dall' arcivescovo di Napoli alcuni ministri principali di quel regno, e dall' altro dal cardinal Borromeo il commendator di Castiglia governatore dello Stato di Milano, e il Senato; onde passarono molte difficoltà e travagli prima che a questi inconvenienti si potesse dar qualche rimedio e che gli scomunicati fossero assoluti. Si trattò poi di componer queste differenze, sicchè il secolare e l' ecclesiastico sapessero bene fino a che termine potessero procedere senza rompersi insieme; per il qual effetto il re mandò a Roma il marchese de las Naos, che subito giunto morì, sì come medesimamente poco prima era morto un senator di Milano, per questa istessa causa venuto a Roma: la qual cosa fu da qualcuno interpretata a religione, come che morissero quelli che colla Chiesa aveano da contender di giurisdizione. Ma se ben per questo rispetto le difficoltà restino ancora interminate, e che il re pretenda non voler pregiudicare a giurisdizione alcuna che sia stata da' suoi predecessori esercitata, niente-dimeno conoscendo il Papa di non avere il più certo e più gagliardo difensor di lui contro gli eretici e gl' infedeli, conviene amarlo, stimarlo ed aiutarlo, e dolersi ancora, come so che alcuna volta con qualche suo confidente ha fatto, che alla buona volontà del re non sia congiunta maggior virtù, sì che le forze sue meglio si usassero contra i comuni nemici. Ha il re causa di riconoscer dal Papa grandissimi e segnalatissimi beneficj, la crociata, il sussidio del clero, l' escusado e la vendita dei beni delle chiese; delle quali cose quanto utile ne cavi lascierò la cura di dirlo al clarissimo ambasciator Priuli. Ma con tutto questo non resta il re di domandar sempre cose nuove, e qualche volta tanto straordinarie e pregiudiciali, che il Papa è necessitato, benchè mal volentieri, di negarle. Non manca però il re con ogni industria di guadagnarsi sempre più l' animo del Papa, dei ministri, e si può dir di tutta la Corte, procedendo con S. S. con ogni riverenza ed umiltà, e dimostrando verso i suoi inclinazione e cortesia. Onde offerse a San Sisto la pensione di tremila scudi, e al signor Giacomo la provvisione dei seimila; però